Il centrocampista convocato all'ultimo momento, ormai in corsa per una maglia da titolare

De Napoli, un sogno nel cassetto

«Le macerie di qui mi ricordano le sofferenze della mia Irpinia»

Dal nostro inviato

PUEBLA — Un giorno ad Avellino qualcuno con un guizzo da genio lo ha chiamato «Rambo» e la cosa è piaciuta parecchio. Eppure Fernando De Napoli da Chiusano di San Domenico anche a studiarlo con attenzione non fa proprio venire in mente quella specie di robot pieno di forza e muscoli, ma guidato da pochi impulsi elettrici che non conoscono sfumature che è il personaggio sbattuto in giro per il mondo da Silvester Stallone. Fernando De Napoli di andare in giro armato spaccando tutto proprio non ci pensa, anzi se c'è uno che passa le lungue girnate di questo ritiro mondiale senza troppi problemi è proprio lui. Negli occhi invece si accende il guizzo un po' furbo che ricorda nientemeno che Toto e non fa altro che ripetere a tutti che il cielo con un dito lui lo ha già toccato. Tutto quello che potrà venire sarà un di più, la sua modestia forse è un'arma per difendersi di quanti, a cominciare dai parenti, invece soffiano sul fuoco. Il primo giorno con la nazionale gli è venuto il groppo in gola. Bearzot gli è andato incontro dicendo. «Benvenuto, ti auguro di rimanere a lungo in questa famiglia». E Fernando se n'è stato due giorni tutto solo scrollando la testa convinto che tutto fosse un sogno. Se oggi gli si parla della maglia di titolare e se addirittura gli si prospetta un ruolo da sorprendente protagonista come fu per Cabrini in Argentina, svicola. Di giocare con il Guatemala è stato ovviamente felice ma soprattutto perché «a casa le mie sorelle e mia madre hanno avuto una grande gioia vedendomi alla televisione». Va detto che De Napoli non vive questa esperienza messicano avvolto in una nube di beata incoscienza: girando per Città del Messico i suoi occhi si sono posati a lungo sui cumuli di macerie che si possono scorgere un po' dappertutto e si è sentito triste. «Vedo tutte queste case terremotate e penso di continuo quello che è capitato da noi ad Avellino, a quei giorni di paura e a tutta quella sofferenza. Deve essere stato terribile anche qui, e poi mi sembra che ci sia tanta gente che se la passa propria male».

Per Fernando le cose invece stanno andando benino: nell'Under 21 ha incontrato il successo, lo attende il Napoli di Maradona ed ora è qui che sta per infilarsi, senza dare nell'occhio, addirittura nella maglia di titolare. Parlando del suo futuro non si avverte certo il tumulto delle ambizioni, De Napoli dà l'impressione di sentirsi già arrivato. «Sto bene, ho un contratto di tre anni con il Napoli, un accordo pubblicitario con la Diadora sempre per tre anni, ora vado a vivere a Napoli... Meglio di così cosa possa aspettarmi?».

Nel suo tempo libero non entrano molte cose, una passione tiepidissima per il tennis «gioco, ma solo per perdere» e per i film western, quelli vecchio stampo, con John Wayne protagonista e poi una forte ammirazione per Pietro Mennea. «Forse la mia simpatia è dovuta al fatto che anche lui è del Sud, poi naturalmente faccio il tifo per Patrizio Oliva... Certo mi piace anche Cova, ma mi dà l'aria di uno un po' freddino, un ragioniere».

Il calcio gli ha dato finora tante soddisfazioni e due momenti brutti. Il giorno in cui è entrato in campo contro la Sampdoria il pubblico lo ha fischiato violentemente, è uno di questo: aveva appena firmato il contratto per passare al Napoli. «Non ho mai capito tutto quel rancore. Pensate che ci sono dei dirigenti dell'Avellino che da quel momento non mi salutavano più. Non ho mai capito che senso avesse, eppure avevo semplicemente fatto una scelta di lavoro».

Ben più dolore gli provoca invece trovarsi a vivere e lavorare in un mondo del calcio dove scoppiano scandali come quello delle scommesse. «Trovo questo fatto spaventoso, l'idea che venga preso in giro il pubblico, tutta questa gente che paga il biglietto e che ci segue con passione mi lascia sconcertato».

Tutto è più facile in campo, invece, dove si muove con una grande disinvoltura e autorevolezza. È giovane, 22 anni, ma ha già la sua bestia nera: si chiama Liam Brady. «Incredibile, mi ha sempre messo nei guai. Ha quella strana finta quando parte che mi sorprende sempre. E sì che quando lo incontro stò sempre attentissimo. Invece non ho mai avuto problemi con Platini, contro di lui ho avuto sempre vita facile... Chissà, forse lo ritrovo». E non sarebbe il solo De Napoli ad essere contento di questo randez-vouz visto che sarebbe già tempo di semifinali.

Gianni Piva

Bearzot cerca in qualche modo refrigerio e di ripararsi dal sole messicano. Qui a lato Fernando De Napoli che ha scelto il copricapo locale per eccellenza: un variopinto «sombrero» e sorride pensando alla maglia azzurra

Il ct non svela la formazione

Bearzot fa il misterioso: «Ho scelto, ma non vi dirò chi»

Dal nostro inviato

PUEBLA — «In mezzo al mar ci son camin che fumano...» e il nero pennacchio annuncia sempre una nave. Non sta in mezzo al mare, anzi con l'acqua ha grossissimi problemi, visto che non sà nemmeno nuotare, ma segnali di fumo e non solo di fumo Enzo Bearzot ne lancia molti. Fumo per dire, fumo, molto fumo per non dire. C'è in ballo la formazione, almeno tre posti non hanno ancora un nome sicuro, la gara con il Guatemala ha rinnovato qualche perplessità e suggerito qualche innovazione. L'appuntamento con la Bulgaria, la delicata gara di esordio, è alle porte ma Enzo Bearzot non concede nulla, il suo volto si va trasformando sempre più in una scultura di pietra e le sue parole assumono l'aspetto di lividi ma variamente interpretabili graffiti. E dato che è assolutamente inutile e controproducente chiedere al c.t. «Galli o Tancredi?», «meglio con Ancelotti o con De Napoli?» allora sotto con i giri di parole. Ma perché il c.t. non parla? Lo spiega da sé: «A voi giornalisti potrei anche dire le cose, tanto qui abbiamo il grande vantaggio che non arrivano i giornali... Solo che quello che scrivete viene letto in Italia e le moglie, le mamme telefonano, raccontano, interpretano...».

Così si disquisisce sui grandi principi sul calcio visto da Bearzot. È in genere a parte certe intuizioni alla Catalano, le risposte nascondono la verità, ognunc si crede di leggervela. Per capire se Galderisi o Rossi, Ancelotti oppure De Napoli e perché non Tardelli ecco gli ultimi distillati del pensiero del nostro c.t.

«In certi ruoli l'esperienza può essere anche meno importante... Dove ci vuole coraggio, spirito di sacrificio, movimento, la giovinezza e l'agilità vanno bene e anche là dove si deve spingere, andare avanti a percussione. Invece dove il gioco nasce e si organizza ci vuole lucidità, esperienza, calcolo...». Tutto semplice, quindi, vero? Alla borsa degli azzurri gli ultimi indici danno Ancelotti in ribasso, una forte attenzione per De Napoli ed un notevolissimo interesse con possibili forti rialzi per Tardelli. Con la Bulgaria vedremo l'Italia del secondo tempo di domenica? Possibile ma non certo perché è anche vero che Bearzot non liquida mai in quattro e quattr'otto un giocatore. Prima Ancelotti e poi De Napoli è possibile, anche se avrebbe molto senso partire con Tardelli a centrocampo tenendo eventualmente De Napoli pronto per il finale di gara. Stessi dubbi per il ruolo di centrovanti. Sembra chiaro ormai che Rossi inizierà, ai bulgari il suo nome fa scattare mille segnali, nelle loro dichiarazioni, da mesi, è il primo che viene tirato in ballo. Diabolici, disinformati o affascinati dal mito? Forse «Pablito» avrà nella gara d'apertura l'ultima sua grande opportunità. Galderisi scalpita, domenica era un furetto e visto che l'altura esalta i brevilinei...

E Serena, già dimenticato? Il Mundial non è certo una partita sola e poi i coreani sono così piccoli!

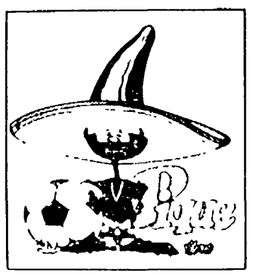
g. pi.

● Si vedranno panchine molto affollate ai mondiali perché tutti i giocatori che compongono le selezioni potranno sedere a fianco dell'allenatore e degli accompagnatori. Ma nella sostanza non cambierà nulla perché la scelta delle due possibili sostituzioni dovrà avvenire fra cinque nomi precedentemente designati. Sei giocatori assisteranno così alla partita da semplici spettatori e questo non piace a Bearzot e a molti altri tecnici.

Trovata e disinnescata una bomba in ospedale

CITTÀ DEL MESSICO — Un ordigno, confezionato con tre chilogrammi di polvere, è stato trovato e disinnescato nell'eliporto dell'ospedale centrale della Croce rossa messicana. Un portavoce dell'ospedale ha precisato che era giunta una telefonata anonima in cui si avvertiva della collocazione dell'ordigno, senza indicarne il posto. È scattato l'allarme ed il gruppo speciale della polizia, denominato «Zorro» (Volpe), crato apposta per il Mundial e per prevenire atti di terrorismo, in pochi minuti ha individuato la bomba e l'ha disinnescata. L'ordigno era un pacchetto di 30 centimetri per 40 collegato con alcune batterie. Non è stato precisato se era stato applicato anche un congegno a tempo.

Un episodio analogo è avvenuto alcune settimane fa quando un ordigno fu collocato dentro una vettura parcheggiata vicino all'ambasciata degli Stati Uniti nella capitale messicana.



Mexico, appunti notizie curiosità

■ **ALTOBELLI SCAGIONATO DA SORDILLO** — «Da sette anni a questa parte preferisco affrontare il problema dei premi per i giocatori dopo e non prima che si siano disputate le partite. Credo che non sia il caso di cambiare proprio ora questo tipo di comportamento». Lo ha detto ieri a Città del Messico il presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, parlando del problema-premi ai giocatori e rispondendo ad una domanda se fosse stata già stabilita l'entità dei guadagni in base al piazzamento che gli azzurri otterranno al Mundial. Sordillo ha anche affrontato il tema del calcio-scommesse. «La situazione — ha detto — sta nettamente decantando. Noi siamo in attesa di vedere cosa succederà». Sempre in riferimento al problema del «Totonero», il presidente della Federcalcio ha precisato che la vicenda del coinvolgimento di Altobelli «È vecchia di tre o quattro anni. Il giocatore — ha aggiunto — ebbe una telefonata in cui gli si chiedeva di truccare un incontro. Lui rispose in malo modo denunciando subito dopo la cosa all'Ufficio inchieste. Successivamente ebbe anche una lettera anonima che consegnò regolarmente».

■ **ALLENAMENTO SOSTENUTO DEGLI AZZURRI** — Allenamento piuttosto sostenuto, quello di ieri a Puebla, per gli azzurri, concluso da una partitella di 30 minuti su tre quarti di campo. In maglia rossa si sono schierati: Galli, Baresi, Cabrini, De Napoli, Bergomi, Scirea, Galderisi, Tardelli, Serena, Vialli e Zenga. In maglia bianca: Tancredi, Vierchowod, Nela, Bagni, Collovati, Tricella, Conti, Ancelotti, Rossi, Di Gennaro, Altobelli. Gioco molto in libertà (basti pensare che Altobelli ha giocato da «libero») e risultato finale di 4 a 2 con gol di Ancelotti, Rossi, Bagni e Vierchowod da una parte, Serena e De Napoli dall'altra. Rispetto alle precedenti partitelle Bearzot ha tolto Vierchowod dalla squadra che schierava la difesa titolare, per inserirlo nell'altra, forse anche per offrire a Galderisi — che se lo è trovato di fronte — un test piuttosto duro. Oggi è prevista la prima partita a ranghi contrapposti a tutto campo della durata di circa un'ora.

■ **SUPERLAVORO PER LA POLIZIA** — Un poliziotto ripreso di spalle con a destra la pistola nella fondina ed a sinistra un pallone. «Le armi del mundial», è scritto nella didascalia e la foto riassume perfettamente questo campionato del mondo di calcio caratterizzato da severe misure di sicurezza. Dalle principali strade del centro sono stati allontanati mendicanti, ambulanti, prostitute. Le autorità della capitale hanno annunciato che dovrebbero andare via anche i 5.000 venditori che operano normalmente nelle strade e piazze adiacenti allo stadio «Atzeca», ad eccezione di coloro che vendono alimenti. Gli ambulanti hanno annunciato una formale protesta.

■ **IL DURO MESTIERE DI FOTOGRAFO** — Un gruppo di fotografi è stato violentemente allontanato dalla polizia di Leon mentre da un albergo vicino al campo di allenamento dell'Ungheria stava seguendo la preparazione della squadra di Gyorg Mezey. Gli agenti hanno detto di aver agito su disposizione dell'allenatore ungherese che voleva fare «un allenamento segreto». Ai fotografi è stato detto che stavano «violando la riservatezza dei magiari».

■ **BRASILE OFF LIMITS PER I GIORNALISTI** — La nazionale brasiliana di calcio è al centro di un'altra polemica. Il vicepresidente della federazione sudamericana, Nabib Abib Chadid, ha, infatti, comunicato che da ora in avanti potranno entrare nella sede del raduno della squadra, ad un'ora determinata, solo i giornalisti brasiliani e messicani. Tutti quelli degli altri paesi, compresi i rappresentanti delle agenzie internazionali, potranno seguire gli allenamenti con il tecnico ed i giocatori esclusivamente nella giornata di venerdì prossimo. L'unica spiegazione data dai dirigenti brasiliani è che lo stesso criterio è stato utilizzato «per motivi di ordine e disciplina» da altre nazionali.

■ **SALA STAMPA NUOVA DI ZECCA** — È stata inaugurata la sala stampa di Puebla. Breve cerimonia, poi la «consegna» a giornalisti presenti: la sala stampa è dotata di tutte le attrezzature più moderne e di un sistema computerizzato, identico a quello installato al centro stampa principale di Città del Messico con il quale è collegato. Dopo dieci giorni di lavoro precario, soprattutto per le difficoltà di comunicazioni telefoniche, anche per i giornalisti è cominciato il vero mundial.

■ **«I MINATORI ATTACCANO»** — Un centinaio di operai dell'impresa statale «Fonderia Monterrey», un'azienda siderurgica dichiarata fallita nei giorni scorsi dal governo messicano, ha occupato, per alcune ore, gli uffici della direzione di Monterrey del ministero del Lavoro. Con questa iniziativa i manifestanti hanno voluto protestare contro la chiusura dell'impresa. L'occupazione è durata circa cinque ore ed ha posto in stato di allerta le forze di polizia che temono disordini a pochi giorni dall'inizio del mundial. Anche se finora non sono segnalati incidenti la situazione è tesa ed il giornale della sera «El Sol de Monterrey» è uscito oggi con un titolo a nove colonne in prima pagina: «I minatori attaccano».

Cerezo torna in Italia «È giusto che Santana mi abbia rispedito a casa»

ROMA — «La decisione di Tele Santana di escludermi dalla rosa della nazionale brasiliana è stata giusta. È vero, ormai sono guarito dal brutto infortunio alla coscia, ma la forma migliore è ancora lontana. Nella nostra squadra ci sono, comunque, giovani di valore che sapranno sostituire degnamente sia me che Dirceu». Lo ha detto Toninho Cerezo, centrocampista della nazionale brasiliana, all'aeroporto di Fiumicino, appena rientrato a Roma da Città del Messico.

È chiaramente un Cerezo amareggiato e poco disponibile a parlare; spiega soltanto: «Non ho assolutamente intenzione di polemizzare con Santana, ma la delusione è stata molto grossa. Rimanere fuori per un banale infortunio è, per me, molto triste. D'altra parte sono 60 giorni che non tocco il pallone e il torneo inizierà sabato prossimo: troppo presto per recuperare una forma tecnica ed atletica accettabile. Il tempo ha giocato contro di me».

Cerezo anche all'aeroporto ha ricevuto numerosi attestati di stima e simpatia. «Dopo tre anni di Roma — ha detto il brasiliano — non ho alcuna preferenza; di sicuro so solo che giocherò ancora in Italia. Sarà comunque l'avvocato Canovi a vagliare le eventuali offerte ed a trattare per me». Cerezo ha infine voluto dedicare qualche parola alla Roma, ricordando che il suo contratto è tuttora valido: «Ho intenzione di onorarlo fino in fondo — ha detto — come ogni buon professionista dovrebbe fare. Anzi, se le mie condizioni saranno buone e se Eriksson sarà d'accordo, mi piacerebbe giocare gli ultimi impegni di Coppa Italia con la squadra giallorossa». «Sarebbe — ha concluso il brasiliano — il modo migliore per salutare lo splendido pubblico che mi ha sempre seguito in questi tre anni».

Il tecnico dell'Uruguay ha fatto la spia sui segreti della Bulgaria

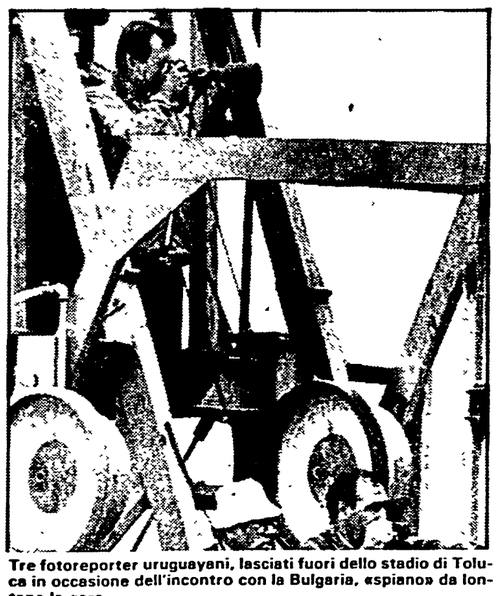
TOLUCA — La nazionale bulgara di calcio, prima avversaria dell'Italia nella partita inaugurale del mundial, ha battuto l'Uruguay per 4 a 1 in una partita amichevole giocata a Toluca.

Lo spionaggio entra nel mundial. Nella impenetrabile cortina di segretezza e di mistero che circonda la Bulgaria si è aperto improvvisamente uno squarcio ed è possibile così conoscere i segreti della squadra di Ivan Vutzov. La «spia» è il tecnico della nazionale uruguayana, Oscar Borras, 53 anni, figlio di una salernitana di Buccino. Nonostante la promessa fatta a Vutzov, di non svelare i segreti della Bulgaria, Borras ha finito per confidare tutto ai giornalisti che lo hanno preso d'assalto dopo la partita amichevole.

«La Bulgaria — dice Borras — è una squadra di ottimo livello. Le uniche difficoltà le hanno in difesa, dove giocano a zona e, se pressati, possono perdere la testa. Il loro libero, Dimitrov — aggiunge Borras — viene molto avanti e questo potrebbe rappresentare un vantaggio per gli attaccanti italiani che sono molto veloci. Complessivamente — dice ancora il tecnico uruguaiano — la Bulgaria è una squadra concreta e semplice che pratica un gioco molto efficace».

Sulla «stella dei Balcani», Getov, riferisce Cabrera, uno dei nazionali sudamericani: «Mi ha veramente impressionato — è un vero leader in campo. Parla molto e suggerisce ai compagni come regolarsi. Tutti gli schemi della Bulgaria passano per i suoi piedi. Non sta mai fermo un momento. Pur essendo poco individualista è estremamente pericoloso». L'Uruguay ha affrontato la Bulgaria in formazione rimaneggiata. La sconfitta si spiega anche per questo. «Abbiamo avuto — dice Borras — delle occasioni per segnare e non le abbiamo sfruttate».

Borras è l'allenatore dell'Uruguay da tre anni, un vero record per una nazionale del Sud America. Ex giocatore, è passato in panchina da ben 25 anni. È soprannominato «El prof» perché insegna educazione fisica.



Tre fotoreporter uruguayani, lasciati fuori dello stadio di Toluca in occasione dell'incontro con la Bulgaria, «spiano» da lontano la gara

Stasera si giocano le partite di andata delle semifinali («ritorno» il prossimo 4 giugno)

Roma-Fiorentina: la Coppa diventa grande

L'Avellino per Diaz vuole più di 5 miliardi in contanti

Calcio

Le semifinali di Coppa Italia non fanno certamente suonare le campane a stormo. Non soltanto per colpa del caldo torrido, ma perché l'attenzione degli appassionati di calcio è tutta rivolta agli imminenti campionati del mondo. Tant'è vero che gli spettatori che assistono agli incontri sono piuttosto scarsi. Per giunta è in atto anche il Torneo estivo, che non si capisce bene a che cosa serva. Il presidente della Lega, l'on. dc Antonio Matarrese, sostenne a suo tempo che il torneo sarebbe servito per tenere in attività i giocatori, che altrimenti sarebbero andati in vacanza. Sperava pure che le società si sarebbero giovate della boccata d'ossigeno derivante dagli incassi. Viceversa gli incassi non servono neppure a coprire le spese, anche perché il richiamo è pressoché nullo, considerata la concomitanza della Coppa Italia e l'attesa per i mondiali. L'unico vantaggio lo ricavano gli allenatori delle squadre che sono mancanti dei giocatori che si trovano in Messico per i mondiali. Possono cioè provare alcuni giovani interessanti, che potranno anche essere scelti per la «rosa» della squadra titolare. Un esempio su tutti la Roma.

Questa sera le partite di andata delle semifinali (il ritorno si gioca il 4 giugno) vedranno alle prese la Roma con la Fiorentina e la Sampdoria con il Como. Inutile parlare di formazioni, considerato che i tecnici sono ormai usi a decidere all'ultimo momento. Ma l'interesse è tenuto vivo dalla campagna acquisti. Intanto la Roma e la Fiorentina che, quanto all'incontro di stasera, potrebbero regalare molte emozioni. Dalle dichiarazioni di alcuni dirigenti giallorossi pare di capire che gli acquisti si limiteranno a Baldieri e Berggreen dal Pisa, e Baroni dall'Udinese. Dovrebbero partire Di Carlo e Lucci, mentre Cerezo è conteso da Sampdoria, Fiorentina e Avellino. Inutile poi stare qui a ricordare che Bonetti è già del Milan, mentre la Caf ha rinviato la decisione a proposito dell'appello avanzato dalla Roma in merito alla squalifica che scade il 23 agosto per trattative anticipate con Milan e Fiorentina. Perciò Bonetti non potrà essere utilizzato stasera da Eriksson.

La Fiorentina è alle prese con l'Avellino per il passaggio in viola di Diaz. Ieri i due presidenti (Pontello e Graziano) si sono incontrati a Milano. Le posizioni permangono distanti: l'Avellino vuole dalla Fiorentina 5 miliardi e 400 milioni, cioè il pagamento in contanti dell'intero parametro di Diaz. La Fiorentina vorrebbe invece arrivare alla cifra stabilita dalle tabelle federali, pagando una parte in contanti e coprendo il disavando con due giocatori (Cecconi e Pascucci). I due presidenti si rivedranno oggi a Roma, nel tentativo di trovare un accordo prima di arrivare al 30 maggio, giorno in cui sul «caso Diaz» si pronuncerà la Commissione di tesseramento.

Concludendo, questa Coppa Italia in tono minore potrebbe dare una mano all'Inter: infatti se dovessero vincerla la Roma o la Fiorentina, si libererebbe un posto in Coppa Uefa, in quanto la vincitrice accederebbe alla Coppa delle Coppe. Ma vediamo il dettaglio. COPPA ITALIA: Roma-Fiorentina: Pieri (20,30); Samp-Como: Longhi (20,30). TORNEO ESTIVO: Atalanta-Verona: Bergamo (20,30); Bari-Inter: Baldi (16); Torino-Lecce: Fabricatore (20,30).

Khalifa a Firenze dopo Sport Aid

Atletica

Dal nostro inviato

FIRENZE — La strada di Alessandro Andrei, il gigante fiorentino, è lunga e dura. Lui e l'allenatore Roberto Piga hanno organizzato la stagione prevedendo un avvio «moderato cantabile» e una conclusione su toni da «allegro con fuoco». Alessandro punta infatti al titolo europeo del peso a Stoccarda e ritiene che non sia ancora il tempo dei 22 metri. E però il tempo dei 21 metri, misura sfiorata sia a Cittadella durante la fase iniziale dei Campionati di società, sia a Milano con la «Pasqua». E stasera sulla pedana amica dello stadio comunale fiorentino la gente avrà modo di applaudire ancora il grande campione.

Il meeting di Firenze è alla decima edizione e sempre è riuscito a offrire buone cose.

Giovanni Evangelisti ha scelto Firenze per iniziare la lunga strada verso la lizza continentale di Stoccarda. Nella pedana del lungo troverà il giovinetto cubano Jaime Jefferson che quest'anno ha già saltato 8,47. Jaime Jefferson è nato saltatore in lungo. Ha solo bisogno di affinare la tecnica. Per Giovanni Evangelisti ci vuol proprio un campione come il cubano per farsi trascinare lontano.

Il triplo offrirà Lazaro Betancourt, anch'egli cubano e il nero britannico John Herbert. I due stimoleranno il bresciano Dario Badinelli, primatista italiano sul livello del mare. Nell'alto delle ragazze la bella cubana Silvia Costa tenterà di andare al di là dei due metri. La fantastica impresa della bambina bulgara Stefka Kostadinova — 2,07 domenica scorsa, record mondiale eguagliato — dovrebbe scatenare una sorta di reazione a catena sull'asticella collocata sui due metri e più in alto. Il panorama dei concorsi si completa con Marco Martino (65,30 due settimane fa a Roma) deciso a rubare il record italiano del disco (66,96) a Marco Bucci. È ora che un italiano superi i 67 metri.

Ci saranno molti applausi per Omar Khalifa che dopo aver girato mezzo mondo con una fiaccola in pugno per aiutare la sua Africa affamata sfiderà sul *tartan* di Firenze l'ex primatista del mondo dei 1500 Sidney Maree.

Sui 5mila Stefano Mei vuol provare una distanza che dovrebbe aprirgli nuovi orizzonti, i 10mila. Troverà l'inglese Steve Harris, nato in Gran Bretagna da padre indiano e madre inglese e subito abbandonato. L'orfano fu adottato da un londinese e da una tedesca. Oggi è uno dei più bravi mezzofondisti e a Perugia ha vinto la prima tappa dell'*Ellesse trophy*. Si comincia alle 19,30 col disco e si chiude alle 22,40 con gli 800.

Remo Musumeci